



Comprensorio Alpino TO3 *Bassa Valle Susa e Val Sangone*

Sede: via Trattenero, 13 - 10050 San Giorio di Susa (TO)
Tel: 0122/640408 - Fax: 0122/675115
E-mail: info@cato3.it - www.cato3.it

Allegato n. 8 alla Delibera del Comitato di gestione 69/2017/CATO3

Prot. n. 251

San Giorio di Susa, 14 novembre 2017

Alla Regione Piemonte
Assessorato Agricoltura
Settore conservazione e gestione
della fauna selvatica e acquacoltura

e, p.c., alla Città metropolitana di Torino
Servizio Tutela Fauna e Flora

e, p.c., alle Associazioni agricole

e, p.c., ai Sindaci dei Comuni della Bassa Valle
Susa e della Val Sangone

e, p.c., alle Associazioni Anuu, Arcicaccia,
Italcaccia.

Rispettivi indirizzi

Oggetto: destinazione terreni percorsi da incendio: contrarietà ad istituzione Oasi.

Nel ribadire la richiesta inoltrata con pec prot. n. 247 del 06/11/2017 di revoca della sospensione dell'attività venatoria, si comunica che il Comitato di gestione di questo Comprensorio Alpino, con deliberazione unanime in data 13/11/2017, ha espresso netta contrarietà alla proposta, circolante in ambienti istituzionali ed avanzata anche da tre associazioni venatorie minoritarie, di istituire Oasi di protezione nelle zone interessate dagli incendi delle scorse settimane e nelle aree ad esse adiacenti.

Questa posizione è stata assunta in quanto sulla sinistra orografica della valle, ed in particolare nella macro area dei Comuni di Chianocco, Bussoleno e Mompantero interessata dall'incendio di proporzioni più grandi, già sussistono gravi problemi di concentrazioni di cinghiali nelle riserve naturali di Foresto e Chianocco, nonché nell'Oasi del Rocciamelone, e nuovi territori preclusi alla caccia a quote medio basse non farebbero che acuire l'impatto degli ungulati sulle attività antropiche.

La proposta di creare Oasi di protezione assoluta e quindi interdire la caccia anche alle specie che provocano impatti problematici al mantenimento dell'ecosistema agro-silvo-pastorale, danni economici alle produzioni e incidenti stradali quasi quotidiani sarebbe una scelta scellerata, frutto dell'emotività del momento e del desiderio di una parte del mondo venatorio di creare dei nuovi "serbatoi" di cinghiali, ma priva di alcuna logica gestionale, visti anche i numerosi precedenti susseguitisi negli ultimi decenni sul territorio regionale.

Né si può immaginare che il Comprensorio Alpino, le Associazioni agricole, gli Enti locali e l'intera collettività della valle possano sopportare un incremento delle già notevoli problematiche determinate dalle popolazioni di ungulati. Il Comprensorio, lo ricordiamo, nel corso dell'ultima estate ha dovuto attivare, in collaborazione con la Città metropolitana di Torino, decine di interventi di contenimento del cinghiale nelle aree prossime al fondovalle ed a seguito delle segnalazioni pervenute dalle Amministrazioni comunali e dalle Associazioni agricole, oltre a fornire in comodato d'uso gratuito più di 100 kit di "pastore elettrico" per la prevenzione danni, anche con un notevole esborso economico.

Ma una nuova estesa area di protezione degli ungulati non è più sopportabile né è sostenibile dirottare altri soldi pubblici per il risarcimento dei danni sottraendoli ad attività ben più importanti. Per non fare un cenno ai sicuri incrementi del rischio di incidenti stradali provocati dall'attraversamento degli ungulati con gravi danni alle persone ed alle cose.

Pertanto, in un'ottica di corretta gestione ambientale, si ritiene siano sufficienti le norme già in vigore nei confronti delle zone interessate dagli incendi e, nella fattispecie, il divieto di caccia sui soprassuoli boscati previsto dalla Legge 353/2000, mentre, per i motivi sopra descritti, si ribadisce l'unanime contrarietà del Comitato di gestione di questo Comprensorio a istituire altre aree di protezione.

Distinti saluti.

Il Presidente
(Gianfranco Giuglar)



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuglar", written in a cursive style.